



Oggi a Sassari dibattito sui diritti delle persone omosessuali

**DIBATTITO ALL'UNIVERSITÀ**

Oggi a Sassari "I linguaggi dell'omofobia"

► SASSARI

Oggi dalle 17 nell'aula Lessing del dipartimento di Scienze umanistiche e sociali, in via Roma 15, il Movimento omosessuale sardo e Diritti al cuore organizzano l'incontro dibattito «I linguaggi dell'omofobia»

«Un bacio tra donne? E' come fare pipì per strada». Così Carlo Giovanardi. Ma l'omofobia

non si esprime solo a parole. Anche le leggi, le immagini, il senso comune fatto di risolini, ammiccamenti, sguardi di compassione concorrono a quella "omo-negatività" che limita fortemente il percorso di determinazione della propria identità di molte lesbiche, gay e persone transgender. Quanto incidono in mass media, i discorsi pubblici e la legislazione nell'indirizzare

l'opinione pubblica? E quanto incide la scuola nella formazione di una cultura più o meno rispettosa delle diversità? Di questo si parlerà oggi con: Massimo Dell'Utri (Filosofia del Linguaggio Università di Sassari); Sonia Borsato (Storia dell'arte Accademia Belle Arti Sassari); Salvatore Ioverno (Psicologia clinica e dinamica La Sapienza Roma); Anna Laura Tocco

(Flc-Cgil); Maria Grazia Manca (assessore Politiche sociali e Pari opportunità Comune di Sassari); Maria Rosaria Nappa (Psicologia dello sviluppo La Sapienza Roma). Sono previsti anche i contributi di Vilia Fiorillo ("Analisi della discussione sulla mai nata legge contro l'omo/transfobia") di Consuelo Sari sull'impegno della commissione Pari opportunità del Comune di Sassari nel riconoscimento delle pari opportunità non solo per le donne ma anche delle persone omosessuali. Modera il dibattito Massimo Mele (Movimento omosessuale sardo).

# «Il mio "Cantagiuro" con Parodi e Tazenda»

Paola Turci, domani a Fonni, parla del suo amore per l'isola

di **Andrea Musio**

► FONNI

«Ho un ricordo indelebile legato alla Sardegna. Un'esperienza legata a persone bellissime come Andrea Parodi e i Tazenda». Così Paola Turci racconta della sua prima esperienza in terra sarda. «Sono passati tanti anni da quando con loro - dice - abbiamo partecipato e vinto un "Cantagiuro". Conservo ancora gelosamente una splendida foto scattata in quei giorni». La cantautrice romana è di scena domani, alle 21.30, in Piazza Casu Padre tappa del tour promozionale dell'ultimo disco "Io sono".

Un'antologia in cui Paola Turci raccoglie il meglio della sua carriera lunga trent'anni. Ad accompagnarla sul palco Fernando Pantini, alla chitarra, Pierpaolo Ranieri al basso e Fabrizio Fratapietro alla batteria. Il live sarà a metà tra l'acustico e l'elettrico così come vuole il suo "Greatest hits" con pezzi rivisitati ad hoc per l'occasione.

«Sono trascorsi già trenta anni da quando le radio trasmettevano il singolo d'esordio "L'uomo di ieri" - racconta la cantante - da allora tanto è cambiato. Quello che per me invece resta una costante negli anni, è il desiderio e il bisogno di catturare la vita traducendola in canzoni che abbiano senso, spessore, profondità. Vorrei che potessero dare l'idea di eterno... non so

► **OGGI**

**Il film su De André ritorna nelle sale**

Dopo il successo dell'uscita evento in circa Trecento sale il 27 e 28 maggio - trecentomila mila euro con la miglior media per copia al box office - «Faber in Sardegna e L'ultimo concerto di Fabrizio De André», il film omaggio all'artista di Gianfranco Cabiddu torna in sala da oggi. Distribuito da Microcinema, unisce il racconto del rapporto tra De André (nella foto) con l'Agnata (la tenuta del cantautore sui monti di tempo) e la Sardegna con l'ultimo concerto dell'artista genovese, al Teatro Brancaccio di Roma un anno prima della morte (1999), restaurato e rimasterizzato.



«Voglio dedicare questo successo a Fabrizio De André e alla sua famiglia. E alla Sardegna», commenta Cabiddu. «Il risultato ottenuto dimostra che questo straordinario cantautore ha lasciato un segno indelebile con la sua arte. Ci sono dei periodi in cui magari non si parla molto di De André, ma appena esce qualcosa legato alla sua figura, si capisce il grande amore del pubblico nei suoi confronti. Proprio come avvenuto in questo caso, con un racconto intimo del suo rapporto speciale con la Sardegna». «Faber in Sardegna & L'ultimo concerto di Fabrizio De André» è prodotto da Clipper Media in collaborazione con Rai Cinema.

se ci sono riuscita e che ci riuscirò». Nella lunga lista di concerti già programmati compaiono due performance come serata di chiusura di altrettanti Gay Pride, a Bologna e Padova. «Sono stata invitata - spiega - e questo per me è motivo di gran-

de felicità. Partecipare a eventi simili è per me una buona occasione per ribadire l'importanza di concetti che dovrebbero essere saldi e penetrati nel tessuto sociale da tempo. Al contrario, invece, stiamo ancora qui a parlarne. Questo vale anche per al-



“ Dal vivo presento i miei brani dall'album "Io sono", tra l'elettrico e l'acustico Vorrei che le mie canzoni potessero regalare l'idea dell'eternità

tri valori fondamentali come la lotta al razzismo e il dovere dell'accoglienza e l'integrazione. Il valore è quello della differenza senza parlare di diversità. Sono dell'idea che in Italia si stanno perdendo molte occasioni per dimostrare di essere un paese che sa guardare al presente in modo più civile, come cioè accade in molti paesi europei ad esempio».

Nel disco sono presenti, oltre a dodici brani di repertorio, tre nuove composizioni in cui la cantautrice mette a nudo, più profondamente del solito, emo-

zioni e sensazioni personali.

«E' vero - replica - due le ho composte personalmente ma anche il singolo "Io sono" scritto invece da Stefano Bianconi (leader dei Baustelle) e Kaballà è autobiografico e per questo motivo ho scelto di cantarlo. Tutti e tre hanno una identità che mi rappresenta, raccontano la mia condizione attuale, quello che sto andando a fare e, cosa importante, si legano al resto dell'album».

Di notevole importanza per la riuscita durante la fase di registrazione è stata la scelta del

produttore Federico Dragogna capace di riprodurre sonorità decisamente lontane dallo stile della Turci.

«L'ho scelto proprio per questo motivo. Da tempo volevo un disco acustico ed elettrico allo stesso tempo. Lui ha una visione della musica e delle sonorità molto ampia. E' stato bellissimo e facile lavorare con lui, concordavamo praticamente su tutto. Mi sono presentata a lui con una idea chiara di quello che volevo ottenere: Federico ha messo disposizione il suo talento ed il risultato si può sentire».

# Ciak d'oro alla colonna sonora di Fresu per Olmi

«Torneranno i prati», film sulla prima guerra mondiale, si aggiudica tre premi. Trionfa Mario Martone



Paolo Fresu riceve il "Ciak d'oro"

► ROMA

Ai Premi Ciak d'oro 2015 trionfa "Il giovane favoloso" di Mario Martone (con cinque premi), seguito, con tre premi ciascuno, da "Mia Madre" di Nanni Moretti e "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi. Film, quest'ultimo, in cui il jazz si unisce al cinema grazie a Paolo Fresu, che vince il premio per la miglior colonna sonora. Il film è prodotto da Cinemaudici, Ipotesi Cinema e Rai Cinema e può contare su 8 nomination ai prossimi David di Donatello, per cui concorre anche come

miglior film, regista e fotografia (realizzata dal figlio di Olmi, Fabio), e vincitore di tre prestigiosi premi al recente Bif&ST Bari Film Festival. Tra gli interpreti: con Santamaria ci sono Alessandro Sperduti, Andrea Di Maria, Francesco Formichetti e Niccolò Senni. Girato sull'Altopiano dei Sette Comuni di Asiago, vicino Vicenza, teatro del vero conflitto mondiale, "Torneranno i prati" si svolge nel tempo di una sola nottata sul fronte Nord-Est, dopo gli ultimi sanguinosi scontri del 1917 ed è ambientato nelle trincee sugli Altipiani. La vita dei solda-

ti alterna lunghe ed interminabili attese, che accentuano la paura, ad improvvisi accadimenti imprevedibili. La pace della montagna diventa un luogo dove si muore. Tutti i fatti narrati nel film, commentati dalla musica struggente del jazzista di Berchidda, sono realmente accaduti e appartengono alla memoria collettiva. I premi sono stati assegnati, per la prima volta, nel cuore del cinema nei Cinecittà Studios.

"Il giovane favoloso", ha conquistato i lettori del mensile e la giuria di 100 giornalisti e critici, aggiudicandosi cinque Ciak d'

oro: miglior film, attore protagonista (Elio Germano), sceneggiatura (Mario Martone e Ippolita Di Majo), costumi (Ursula Patzac) e miglior scenografia Giancarlo Muselli. A Nanni Moretti e al suo "Mia Madre" vanno tre Ciak d'oro ma tutti di peso: miglior regia e attrice non protagonista (Giulia Lazzarini), attrice protagonista (Margherita Buy).

Questa edizione del premio al cinema italiano celebra i trent'anni del magazine diretto da Piera Detassis. Un parterre d'eccellenza con, tra gli altri, due premi Oscar (Paolo Sorrentino, Gabriele Salvatores). Un Ciak d'oro speciale va alla carriera del produttore Fulvio Lucisano. Infine, la redazione di Ciak ha deciso di premiare con il Ciak d'oro Classic i fratelli Paolo e Vittorio Taviani.